

18 Settembre 2021

Gli insegnamenti spirituali di Sandra Sabattini

Le parole chiave della giovane riminese che non voleva apparire.
«Straordinaria per la sua semplicità».

Scritto da Nicoletta Pasqualini

La testimonianza di Elio Morri, che sopravvisse all'impatto. Il corpo di Sandra, travolto dalla macchina che la portò alla morte, fece da scudo all'amico. Da quel giorno la sua vita cambiò drasticamente fino al tragico epilogo. Sandra Sabattini sarà proclamata beata il 24 ottobre 2021.

Per **Sandra Sabattini**, la ragazza che non voleva apparire, è arrivato il momento tanto atteso. La beatificazione – decisa dopo il riconoscimento del miracolo di guarigione nei confronti di Stefano Vitali, fissata inizialmente il 14 giugno 2020 e temporaneamente sospesa a causa dall'arrivo del Covid 19 – si terrà **domenica 24 ottobre 2021 alle ore 16, alla Cattedrale di Rimini**, alla presenza del Cardinale **Marcello Semeraro**, Prefetto della Congregazione delle Cause dei santi.

Chi è Sandra Sabattini?

Sandra rientra in quella schiera di giovani che non si accontentano di un'esistenza mediocre, ma scelgono di vivere al massimo rendendo visibile la bellezza e la gioia nel seguire Gesù. Una meta possibile qui ed ora, in un presente teso all'infinito di Dio.

Chi la conosce respira pace, gioia stando accanto a lei; percepisce la sua forte carica spirituale, umana, ma scopre veramente quello che si cela nel suo intimo solo dopo la sua morte, perché lei vive tutto nel segreto.

Elio Morri: «Mi ha insegnato la semplicità e il nascondimento»

Lo scrive nella sua toccante testimonianza l'amico **Elio Morri, investito con Sandra il 29 aprile 1984** da quell'auto che l'ha portata alla morte: «La sua caratteristica era la semplicità e il nascondimento. Pregava moltissimo; tutte le sue cose belle avrebbe potuto esibirle ma le nascondeva. All'esterno non si notava nulla. Standoci insieme, però, provavo una **sensazione di gioia**». Ma Sandra ha una mente aperta, ha mille interessi. «Era una persona ricca oltre che di doni interiori, anche dal punto di vista culturale.»

Il giorno dell'incidente con loro due c'è anche il fidanzato di Sandra, **Guido Rossi**. Arrivano intorno alle 9 ad Igea Marina per assistere ad un incontro della Comunità Papa Giovanni XXIII di cui fanno parte. Scesi dalla macchina, un'altra auto, guidata da un ventitreenne, colpisce Sandra in pieno e ferisce Elio. Sandra muore dopo due giorni di coma il 2 maggio 1984 all'ospedale Bellaria di Bologna mentre Elio, uscito dal coma dopo un mese, apprende incredulo della sua morte da don Oreste Benzi. «Eravamo a Bologna. Lui mi ha detto: «"Sandra è con il Signore". Ma non ho capito. Era possibile che una persona così bella morisse? L'ho capito solo con il tempo. Il suo fidanzato veniva a trovarmi in ospedale

sorridente, senza dirmi niente.»

Elio si rende conto del cambiamento che il fidanzato Guido ha dopo la morte di Sandra. «Sandra era una di quelle persone che lasciano il segno. Se viene meno, la vita non è più come prima.» Elio riflette e rimane colpito dal fatto che è rispettosa, e non cerca di imporsi. «Era una persona che non ti condizionava e ti lasciava libero. Non ti imponeva la sua presenza. Come se volesse passare inosservata.» E poi sa ascoltare.

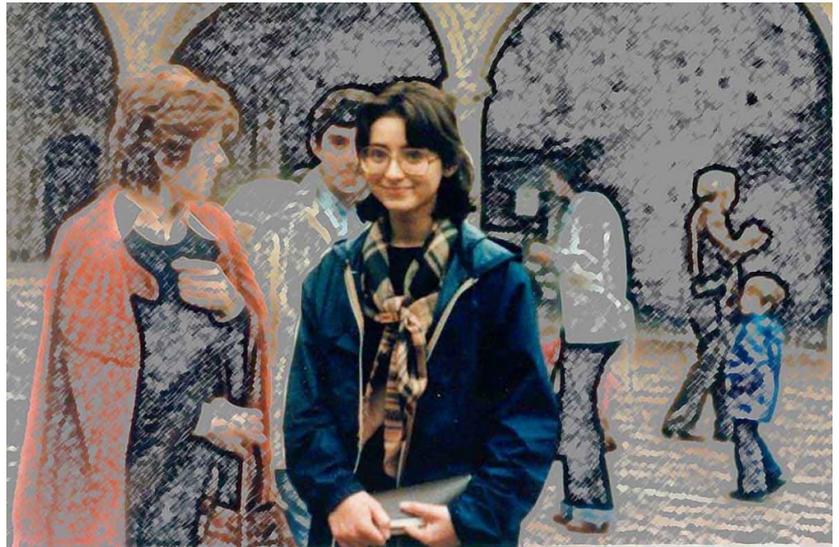
La vita di Elio da quel momento subisce una svolta. Attraverso Sandra, Elio sente che il Signore gli vuole comunicare il “concetto del nascondimento”. «Come Gesù – scrive – che è vissuto trent’anni su trentatré nascosto, così mi sento condotto ad una vita di nascondimento e questa vita è il meglio per me, la mia potatura per dare il massimo».

Elio è attratto da tutto ciò che è cultura. «La cultura è tale da prendere il primo posto nel cuore.» Appena esce una nuova pubblicazione o un nuovo film deve assolutamente andarlo a vedere. Altrimenti «mi sarei sentito straziato. Ora non più. Mi resta il piacere se lo posso fare. Questo è quanto Sandra mi ha dato: il nascondimento. Mi ha insegnato la bellezza, la grandezza di questa qualità della vita spirituale».

Elio morirà in circostanze incomprensibili nel maggio 2006 aggredito da una banda di balordi mentre percorre in bicicletta il lungomare di Rimini.

il Diario di Sandra Sabattini

Sandra, che non vuole apparire, dopo la sua morte diventa un punto di congiunzione tra terra e cielo grazie al ritrovamento del suo diario spirituale. Non si tratta di un unico quaderno ma di una raccolta di pensieri annotati su foglietti, agende, quaderni, bigliettini o magari cartoline, riflessioni che svelano la forza di un cammino spirituale profondo, di chi vuole ricondurre tutto se stesso a Cristo, tanto da scrivere:



La vita senza Dio è un passatempo noioso o divertente, con cui giocare in attesa della morte (*testo non datato*)

Se oggi possiamo attingere al pensiero di Sandra, lo dobbiamo a don Oreste Benzi, che da subito ha colto in lei «l’animo contemplativo e razionale, immerso in una fede profonda», facendo pubblicare ad un anno dalla morte i suoi manoscritti con il titolo **Sandra**, in un volumetto uscito come supplemento al mensile “Sempre”.

Dalla prima versione del 1985, **Il Diario di Sandra**, unica fonte originale del suo pensiero, è stato arricchito di inediti e i suoi scritti collocati in ordine cronologico, sia che si tratti di riflessioni personali o maturate a margine di un incontro di preghiera o di approfondimento, per rendere maggiormente comprensibile la progressione del suo cammino spirituale, anno dopo anno.

La spiritualità di Sandra Sabattini in 8 parole

L'incontro

Sandra è una ragazza del suo tempo. È solare. Ama disegnare, suonare il pianoforte, cantare. A scuola si distingue, e ottiene ottimi risultati anche nello sport.

Determinante nel suo sviluppo è l'incontro a **12 anni** con il sacerdote riminese **don Oreste Benzi**, che in quel periodo sta definendo il cammino spirituale della Comunità Papa Giovanni XXIII. Entusiasta, decide di partecipare ad una vacanza per adolescenti con i ragazzi handicappati, presso la Casa Madonna delle Vette ad Alba di Canazei. Quando torna a casa dice a mamma Agnese: «Ci siamo spezzati le ossa, ma quella è gente che io non abbandonerò mai».

Lotta interiore

A **14 anni** capisce già che per dare senso alla vita occorre fare «una unità di esistenza con Dio». Dialoga con lui nella preghiera. Ma non è facile.

Se non faccio un'ora di preghiera al giorno non mi ricordo neanche di essere cristiana. (4 novembre 1975)

Chi è un buon cristiano? **E qual è la sua missione, che vuole il Signore da lei?** Sono interrogativi che la mettono in crisi.

Il 7 dicembre 1975 scrive: «**Dovrei essere felice, ho tutto ciò che voglio ma ogni sera ritrovo in me solo il vuoto**, tutto ciò che ho fatto non mi ha recato alcuna gioia».

Gioia che invece si riflette negli occhi di un missionario che partirà per l'Africa. Capisce allora che per essere felici occorre dare tutto di sé agli altri e matura l'idea, un giorno, di andare in Africa anche lei. Ma la lotta interiore è dura. «Questa sera mi sento piena di niente» (12.1.1977). Desidera far sparire tutti i dubbi «ma non posso, è più forte di me cercare sempre la cosa che mi mette in crisi, non riesco ad accettare le cose così» (26.2.1978).

Consapevolezza

Non vuole vivere seguendo "la massa". Sa di aver ricevuto il dono di dare la vita ai più poveri. Ma questa consapevolezza non è sufficiente.

A **16 anni** scrive: «Dire scelgo i poveri: ora è troppo facile, non serve a niente se poi quando esco è tutto come prima. No, dico: scelgo Te e basta» (26.2.1978).

Nell'amare sente la presenza di Dio. Lo ringrazia per la vita, per il mondo, per le persone che le mette accanto.

Oggi con un paio di scarpe e una bisaccia, se potessi fare il giro del mondo... (1 marzo 1978)

Vuole vivere intensamente ogni attimo perché vita e morte coesistono nel presente. «Dio non permette che si torni a casa senza aver finito il nostro compito [...] **E se si dovesse morire varrebbe la pena anche di perdere la vita.**» (27.2.1978).

Sa che rendere visibile la scelta fatta non è un cammino semplice. «Adesso sento una grande gioia, una grande voglia di camminare su questa strada, ma quando l'impeto iniziale se ne andrà, sarà una gara dura» (14/15.10.1978). Per questo «è necessaria la preghiera, perché **solo se la mia fede sarà veramente vera riuscirò a portare a termine quello che Tu vuoi da me**, quello a cui Tu mi hai chiamato» (14/15.10.1978)

Scelta

Sandra è determinata a vivere la sua fede nel mondo, anche al liceo scientifico che frequenta. Durante un'assemblea d'istituto ragiona sull'identità dei cristiani, si sta parlando di fare una lista unitaria. Nulla è scontato per lei. «Mi sembra molto sciocco pensarlo». E ancora:

Che senso ha vivere la propria vita di cristiani in mezzo a gente che la pensa, che vive come te? Non sono i cristiani che devono essere lievito della "pasta"? (27 ottobre 1978)

Si avvicina ai **19 anni**. Vive dentro i fatti della vita intensamente. Gli esami di maturità, l'esperienza dei campeggi di condivisione, la strage alla stazione di Bologna, le discussioni con don Oreste. Si sta sempre più abbandonando a Dio: «Signore, sto aspettando, aspetto che mi indichi la scelta concreta definitiva, che possa fare di me “un strumento del tuo Amore”» (5.8.1980). **Si iscrive a Medicina**. Si divide tra studio, famiglia, condivisione con i poveri e i ragazzi in comunità terapeutica.

Amore e morte

Non è male ogni tanto rammentarci della morte, pensa a **20 anni**. La vita è come un soffio. «Ama ogni cosa che fai. Ama fino in fondo i minuti che vivi, che ti son concessi di vivere. Cerca di sentire la gioia del momento presente, qualunque sia, per non perdere mai la coincidenza» (14.10.1981). È costante in lei la tensione a voler vivere senza compromessi.

Ciò che il Signore mi ha fatto capire e di essere attenta ai segni perché Lui ti dice “Andiamo” quando meno te l'aspetti. (28 gennaio 1983)

Giustizia

Il senso per la giustizia diventa sempre più maturo. Cosa significa povertà? A **21 anni** scrive. «Se veramente amo, come sopportare che un terzo dell'umanità muoia di fame? Mentre io conservo la mia sicurezza o la mia stabilità economica? Facendo così sarò una buona cristiana ma non una santa!»

Oggi c'è l'inflazione di buoni cristiani mentre il mondo ha bisogno di santi! (4 marzo 1983)

Fidanzamento

Vuole essere libera da tutto. «Liberi dalla carne, dalle cose materiali, dalle emozioni, dalle passioni: cioè vivere queste cose senza restarne imbrigliati, per aprirsi a Dio, al suo Amore, che è spazio infinito» (29.6.1983).

Con questo spirito vive anche il fidanzamento con Guido di due anni più grande di lei. Il 23.7.1983 scrive sul loro rapporto: «Qualcosa di integrante con la vocazione: ciò che vivo di disponibilità e d'amore nei confronti degli altri è ciò che vivo anche per Guido; sono due cose compenstrate, allo stesso livello, anche se con qualche diversità».

Chiamata

«Questo "attendere", questo "non preparare i piani", questo "scrutare il cielo", questo "far silenzio" è la cosa più interessante che compete a noi. Poi verrà anche "l'ora della chiamata", ma ciechi se in tale ora penseremo di essere gli attori di tali meraviglie: la meraviglia, semmai, è Dio che si serve di noi così miserabili e poveri» (13.2.1983).

Quattro giorni prima dell'incidente racconta alla mamma di aver visto in sogno il suo funerale e la sua tomba piena di fiori.

Il diario si chiude il 27 aprile 1984 con queste parole:

Non è mia questa vita che sta evolvendosi ritmata da un regolare respiro
che non è mio, allietata da una serena giornata che non è mia.

Non c'è nulla a questo mondo che sia tuo.

Sandra, renditene conto! È tutto un dono su cui il "Donatore"
può intervenire quando e come vuole.

Abbi cura del regalo fattoti, rendilo più bello e pieno
per quando sarà l'ora. (27.04.1984)

La beatificazione di Sandra Sabattini

Il 24 ottobre, giorno della beatificazione di Sandra Sabattini è ormai alle porte. «Sarà un momento di immensa gioia che divideremo con i poveri delle missioni della Comunità Papa Giovanni XXIII nelle periferie del mondo - ha dichiarato **Giovanni Paolo Ramonda**, presidente della Comunità Papa Giovanni XXIII -. Lo vivremo con lo stesso entusiasmo, semplicità e fede di Sandra».

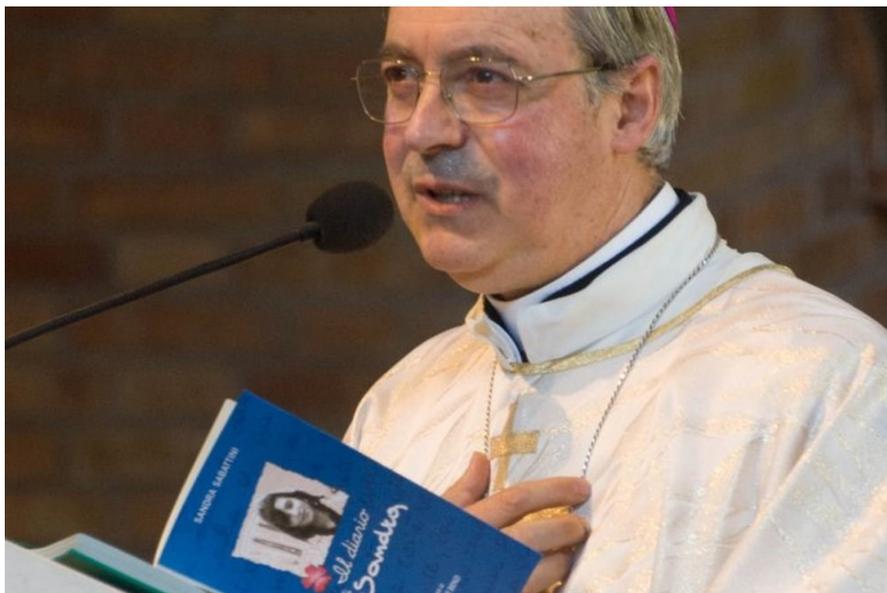


Foto di Riccardo Ghinelli

Il Vescovo di Rimini Francesco Lambiasi con il Diario di Sandra Sabattini nell'edizione del 2008

Soddisfazione anche dal vescovo di Rimini **Francesco Lambiasi**: «La figura di Sandra può essere segnalata come icona credibile e attraente della santità della porta accanto, compresa da Papa Francesco come "la santità

di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio".» Un tipo di santità per cui «non occorrono esperienze eccezionali di impegno ascetico o di contemplazione mistica. Alla nostra cara Sandra è bastata la trama di una vita ordinaria, tessuta di fede viva, sostenuta da una preghiera intensa e diffusa. Una vita spesa nel lieto e fedele compimento del proprio dovere, punteggiata da piccoli gesti di un amore teso all'estremo, in una appassionata amicizia con Cristo povero e servo, in un servizio generoso e infaticabile a favore dei poveri. Una volta incontrato Gesù personalmente, lei non ha più potuto fare a meno di amarlo, di puntare su di lui, di vivere per lui, nella Chiesa.»

Quando sarà il giorno della memoria di Sandra?

C'è chi lavora intanto sulla preparazione della celebrazione. «Già a marzo dell'anno scorso avevo fissato un appuntamento con il postulatore della fase romana della causa di Sandra Sabattini, **Antonio Marrazzo**, redentorista, lo stesso che ha portato agli onori degli altari papa Paolo VI – ci aveva raccontato qualche settimana fa don **Giuseppe Tognacci**, cerimoniere vescovile, incaricato della preparazione della liturgia del rito –. Ma anche questo appuntamento è saltato a causa del Covid».



Foto di Riccardo Ghinelli

6 dicembre 2008. Chiusura del processo diocesano della causa di beatificazione. Da sinistra: don Giuseppe Tognacci, presidente del Tribunale, il vescovo mons. Francesco Lambiasi e il notaio Alfio Rossi.

Nella prospettiva che la data della beatificazione si stava avvicinando, don Tognacci ci aveva riferito di essersi confrontato con il postulatore della fase romana sui vari aspetti che riguardano i testi liturgici e il “materiale devozionale” annesso alla beatificazione.

«I testi riguardano le formule liturgiche ufficiali della memoria di Sandra» ci ha spiegato, confermando che su questi «il postulatore Antonio Marrazzo ha già ottenuto l'approvazione dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti».

Ma in quale data verrà fissata la “memoria” di Sandra Sabattini? Ancora non lo sappiamo, verrà resa nota nel giorno della proclamazione, ha spiegato ancora don Tognacci: «È il Papa ad indicare la data in cui verrà fatta memoria liturgica di Sandra Sabattini, memoria che sarà inserita nel calendario particolare della Diocesi di Rimini, aprendo così al culto della nuova beata».

Le reliquie di Sandra Sabattini

Il culto dei beati nella tradizione della Chiesa è poi alimentato da una serie di oggetti sacri. Molti i fedeli che attraverso le reliquie chiedono l'intercessione del Santo e del Beato. Una pratica devozionale alla quale è opportuno dare, sottolinea Tognacci, il giusto significato, mettendo al centro la fede e non l'oggetto: «Anche Gesù, e lo si vede nei Vangeli, il miracolo lo attribuisce alla fede di colui che ha chiesto». **Ma come si può parlare di reliquie** se, come è noto, al momento della “ricognizione canonica” avvenuta il 22 aprile 2009 per accertare le spoglie mortali dell'allora Serva di Dio, al cimitero di Sant'Andrea in Casale a San Clemente di Rimini dove era sepolta dal 1984 non si è trovata alcuna traccia del corpo di Sandra? In realtà, ha spiegato il cerimoniere, «oltre alla **reliquia ex corpore**, tratta cioè dai resti mortali del corpo, che in questo caso non abbiamo, esiste anche la **reliquia ex indumentis**, tratta dagli indumenti del soggetto in causa, come per Sandra, o per **contatto**. Oggetti che comunque vanno autenticati dal postulatore».

La lettera “super miracolo”

Nel frattempo è arrivata dalla Congregazione per le Cause dei Santi il “**Decretum Super Miraculo**” – in latino – che attesta il riconoscimento ufficiale del miracolo di guarigione attribuito all'intercessione di Sandra grazie al quale viene chiamata beata.

«Sua Santità, accogliendo i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, è scritto nella lettera, e avendoli confermati, ha dichiarato nel giorno odierno (2 ottobre 2019) che: “È evidente che si tratta di un miracolo per volere di Dio avvenuto per intercessione della Venerabile Serva di Dio Alessandra Sabattini, fedele laica, a proposito della veloce, perfetta e costante guarigione di quell'uomo circa “l'adenocarcinoma della giunzione retto-sigmoidea, metastatizzato”».

Stefano Vitali: «Sono stato miracolato»

Il libro di Stefano Vitali, *Così Sandra Sabattini mi ha guarito*. Il libro che racconta il miracolo attribuito all'intercessione di Sandra

L'uomo guarito, che all'epoca dei fatti (19 luglio 2007) aveva 41 anni è **Stefano Vitali**, responsabile con la moglie di una casa famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII. Tutta la vicenda la racconta nel suo libro *Vivo per miracolo. Così Sandra Sabattini mi ha guarito*, e sta portando la sua testimonianza ovunque lo chiamino.

Recentemente è stato ospite anche della trasmissione Rai “Sulle vie di Damasco”. L'attesa di una nuova data per la beatificazione di Sandra, nel caso di Stefano Vitali, «è servita a conoscerla ancora di più. A capire quello che Sandra ogni giorno mi chiede».

E per quanto riguarda il miracolo di cui è protagonista spiega: «La guarigione che Sandra ha compiuto su di me non è stata solo quella fisica, ma soprattutto quella spirituale. Mi ha indicato la strada da seguire per raggiungere la serenità e dare compimento alla mia vocazione. E se lo ha fatto a me che sono un testone, a maggior ragione potrà farlo con i tanti che la conosceranno in futuro!».



STEFANO VITALI
VIVO PER MIRACOLO

COSÌ SANDRA SABATTINI MI HA GUARITO

sempre
editore